

Realismo olandese

Scritto da Giulia Rosetti

25 Feb, 2008 at 02:59 PM



Ci vuole coraggio per affrontare scelte non popolari, per organizzare mostre non di moda, per faticare e portare in Italia collezioni che non sono mai state esposte qui. Alcuni, per fortuna, ancora hanno questo coraggio. Il progetto SALe (Spazi Arte Legnano) porta avanti da anni questa politica: valorizzare l'esposizione di un'arte interessante, anche se spesso poco conosciuta (recenti le mostre dedicate a Willy Varlin e Jean Rustin) o considerata ostica (opere incisive anche di grandi artisti come Goya o Käthe Kollwitz). E merita una menzione di merito poiché è un progetto legato ad un comune di medie dimensioni, che certo non può competere con le possibilità delle grandi città. Forse, però, proprio per questo l'iniziativa

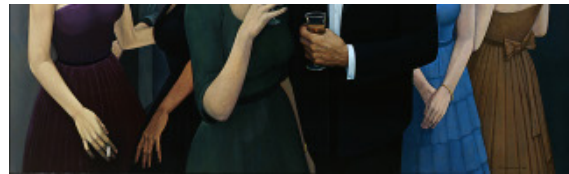
sembra funzionare.

Questa volta tocca ad un'esposizione di sessanta opere, facenti parte della collezione dell'ING Group, di artisti olandesi contemporanei che, dagli anni '20 del Novecento e per circa ottant'anni, hanno portato il loro forte contributo all'arte figurativa. Arte olandese quindi, ma strettamente legata all'arte italiana da una tradizione che comincia col Rinascimento; arte italiana e fiamminga hanno intrecciato un fitto lavoro di analisi sulla realtà della visione e sull'illusione dello spazio, che è continuato fino al Novecento. Esiste uno scandalo della realtà, che ha portato molti artisti contemporanei a rifiutarne i dettami, poiché essa è un costante inciampo, continuo incontro con un'alterità, che, invece, altre forme linguistiche e artistiche evitano. Per questo l'arte realista non è molto popolare. Il *Realismo Magico* olandese, invece, ha perseguito coscientemente la verità, *"ha impiegato immagini possibili, ma non probabili"* (come dice **Dick Ket**), operando una sintesi tra rappresentare e presentare, prendendo posizione, rispondendo all'invito della vita all'incontro.

Il Realismo olandese si sviluppa tra le due guerre, in un periodo di neutralità che conferisce alla pittura una certa quiete nello sguardo, che non smette di cercare il vero, pur senza fendere né offendere. La *Neue Sachlichkeit* di Dix e



Grosz si fa largo in Olanda stemperata dalle avanguardie astratte e dalle derivazioni Dada. La successiva riscoperta dei maestri antichi, mentre indurisce le strutture formali, accentua l'eleganza e la dolcezza dei colori.



Certamente, la maggiore prossimità di questi artisti è con la corrente italiana *Valori Plastici*, col *Realismo Magico* italiano, con Casorati, per i soggetti comuni caricati di significati dalla sospensione temporale. Tuttavia è evidente una forte impronta nordica nelle atmosfere, nei colori, nelle situazioni e nella passione per i ritratti e le nature morte.

Mentre la pittura realista del XVII secolo faceva spesso riferimento a simboli che il fruitore medio avrebbe potuto facilmente riconoscere, nel caso dei realisti magici la superficie realistica cela un universo più profondo e personale e l'effetto prodotto è un senso di alienazione evocato da un mondo nascosto sotto la realtà, di fantasia e di magia. I massimi esponenti di quest'arte sono **Carel Willink**, **Pycke Koch** e **Wim Schuhmacher**. Il movimento, dagli anni Cinquanta, fu influenzato anche dalla Pop Art e, soprattutto, dalla comparsa in parallelo di movimenti come il *Neoespressionismo*, l'*After Nature* e il *Nuovo Realismo Nevrotico*. Essi hanno in comune la fiducia dell'artista nella sua percezione oggettiva, nei suoi pensieri, opinioni e credenze rispetto alle norme e ai valori universali, rappresentati da dipinti di soggetto comune, quasi banale, ma distorto dall'esagerazione.

Spesso questi artisti ci strizzano l'occhio con umorismo pacato, ci suggeriscono citazioni e ci sfidano a riconoscerle, come nel caso di **Barend Blankert** che in *Due ragazzi in un paesaggio* (1988-90, acrilico, alchidico e olio su tela) cita esplicitamente Seurat e il suo ragazzo seduto in riva del *Bagno ad Asnières*, o come **Theo l'Herminez** i cui personaggi recano la fortissima impronta di Otto Dix. Altre volte le citazioni sono molto più remote e allora **Anneke van Brussel** omaggia apertamente l'opera di Piero della Francesca nei suoi volti "all'antica".



In modo simile, **Koos van Keulen** propone un esplicito parallelo tra un profilo "alla Pisanello" e quello di una ragazza moderna.

Sono significative le passioni per il ritratto e la natura morta. Gli autoritratti di **Piet van den Boog** e **Philip Akkerman** pongono in primo piano la ricerca, nella realtà del proprio volto, di qualcosa di profondo, evanescente, che si coglie solo con grande difficoltà. Tra le nature morte, stupefacente l'illusionismo del *Vaso con cipolle su panno nero* (2004, olio su tela) di **Bernard Verkaaik**. Di grande effetto anche le *Quattro Stagioni* (1975-76, olio

su tela) di **Matthijs Röling**, realizzate in quattro pannelli separati come si trattasse di un'esposizione di oggetti su mensole, come in una sorta di casa delle bambole, di cui noi spiamo il contenuto. E tutti hanno una tecnica eccellente, che permette loro il massimo dell'illusionismo.

Insomma, una mostra che merita, anche perché queste opere sono in Italia per la prima volta e l'esposizione al Palazzo Leone da Perego è pulita e curata. Inoltre, e non va messo in secondo piano, l'entrata è gratuita.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 Matthijs Röling, *Autumn*, 1975/1976, olio su tela

Fig. 2 Theo l'Herminez, *Party*, 1986, olio su tela

Fig. 3 Piet van den Boog, *Self-portrait II*, 2004, olio su lamina di piombo

Scheda tecnica

Il Realismo olandese, dal 23 febbraio al 20 aprile 2008, Legnano, Palazzo Leone da Perego, Via Girardelli 10

Aperto da martedì a venerdì 16.30-19.00, sabato 16.00-19.30, domenica e festivi 10.00-13.00/15.00-19.30, chiuso il lunedì. Informazioni 0331 471335.

Ingresso Libero. Catalogo Allemandi.

[Chiudi finestra](#)